

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 14 al 24 gennaio 2022)

INDICE

FERRAZZI ed altri: sulla crisi della Speedline S.r.l. di Santa Maria di Sala (Venezia) (4-06354) (risp. TODDE, <i>vice ministro dello sviluppo economico</i>)	Pag. 3795
PIZZOL: sulla crisi della Speedline S.r.l. di Santa Maria di Sala (Venezia) (4-06362) (risp. TODDE, <i>vice ministro dello sviluppo economico</i>)	3796
TOFFANIN ed altri: sulla crisi della Speedline S.r.l. di Santa Maria di Sala (Venezia) (4-06363) (risp. TODDE, <i>vice ministro dello sviluppo economico</i>)	3797

FERRAZZI, PITTELLA, FEDELI, D'ARIENZO, BOLDRINI, CERNO, STEFANO, IORI, CIRINNA', ALFIERI, D'ALFONSO, GIACOBBE, ROJC, MARCUCCI, MARGIOTTA, TARICCO, PINOTTI. - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il 6 dicembre 2021 ai 605 lavoratori della Speedline S.r.l. di Santa Maria di Sala (Venezia), azienda specializzata nella produzione di cerchioni per automobili, fornitrice di case come Ferrari e Porsche, è stata comunicata (nel corso di una riunione con una dirigente dell'azienda e due avvocati di studi legali esterni, con l'inopportuna assenza della proprietà, il gruppo svizzero Ronal) la decisione di cessare le attività dello stabilimento entro la fine del 2022 e delocalizzare la produzione verso un altri Paesi europei;

tale decisione, presa senza un previo confronto con i dipendenti, le organizzazioni di rappresentanza sindacale, gli enti locali, sarà destinata non solo a privare i dipendenti del proprio posto di lavoro, lasciandoli senza alcuna prospettiva occupazionale, ma anche a mettere a repentaglio l'intero indotto, che consta di circa 150 addetti, e a far perdere al tessuto imprenditoriale locale un'importante presenza produttiva con la relativa esperienza accumulata nel corso degli oltre 45 anni di attività;

la decisione di delocalizzare si scontra, inoltre, con gli impegni presi dall'azienda a favore della realizzazione di investimenti sul territorio. Impegni precisi, a cui l'azienda si era formalmente impegnata a corrispondere, anche a fronte del supporto ottenuto da parte delle istituzioni pubbliche;

le rappresentanze sindacali si sono prontamente attivate nell'organizzare un incontro presso l'unità di crisi della Regione Veneto in collegamento con il Ministero dello sviluppo economico e nel richiedere l'avvio di un tavolo di confronto a livello nazionale presso il medesimo Ministero;

considerato che la crisi aziendale che ha colpito la Speedline S.r.l. rientra in una più generale crisi della catena di approvvigionamento del settore automobilistico, che ha visto in Italia, nei mesi scorsi, ulteriori casi di crisi, quali quelli che hanno investito la Gianetti Ruote S.r.l. di Ceriano Laghetto (Monza Brianza), la GKN Driveline Firenze S.p.A. di Campi Bisenzio (Firenze) e la Timken Italia S.r.l. di Villa Carcina (Brescia), e richiede

pertanto l'adozione di una strategia coerente a livello nazionale per tutelare i lavoratori e la capacità produttiva dei territori,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno dare seguito con urgenza alla richiesta delle rappresentanze sindacali di convocare un tavolo di confronto presso il Ministero dello sviluppo economico, e contestualmente adottare ogni iniziativa utile al fine di salvaguardare l'occupazione dei lavoratori della Speedline S.r.l. e del consistente indotto.

(4-06354)

(14 dicembre 2021)

PIZZOL. - Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali. - Premesso che:

proprio a ridosso del Natale giunge l'ennesima notizia di chiusure e delocalizzazioni all'estero, a scapito dell'economia e dell'occupazione nazionale;

infatti, vi è stata la conferma ufficiale da parte della Speedline di Tabina di Santa Maria di Sala (Venezia), azienda *leader* nella produzione di cerchi in lega per l'industria automobilistica, della chiusura del proprio stabilimento con il trasferimento altrove della produzione;

la decisione, presa da un giorno all'altro senza alcuna specifica avvisaglia, coinvolge circa 600 lavoratori che potrebbero aumentare ad 800 se si considerano l'indotto e le piccole realtà produttive che operano in rapporto di esclusiva con la Speedline;

la chiusura dello stabilimento, oltre che ingiusta, risulta incomprensibile; infatti, l'azienda ha sempre lavorato a livelli elevatissimi, in termini sia di quantità che di qualità del lavoro. I lavoratori dell'azienda vantano una competenza e un livello di specializzazione difficilmente rinvenibile e replicabile fuori dal territorio di riferimento. Inoltre, è ben noto che moltissime aziende chiedono che alcuni pezzi vengano specificatamente prodotti negli stabilimenti di Santa Maria di Sala, a conferma della qualità e competenza raggiunta negli anni. Non può andare disperso un così pregiato capitale umano *leader* nel comparto dell'*automotive*;

appare chiaro che, atteso il livello altamente competitivo dei prodotti sviluppati e l'impatto sociale derivante dalla perdita di così tanti posti di lavoro, risulti necessario porre un'attenzione particolare alla crisi in corso;

l'attuale Ministro dello sviluppo economico si è sempre dimostrato estremamente sensibile a dinamiche di questo tipo riuscendo a rispondere

con decisione alle multinazionali che decidono di spostare la produzione fuori dai confini locali. L'attuale crisi non verrà certamente trattata con minore attenzione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo abbiano adottato o intendano adottare iniziative per la risoluzione della problematica;

se abbiano preso in considerazione la possibilità di porsi quale soggetto referente per un'efficace mediazione per la risoluzione della crisi, nonché valutato la possibilità di sviluppare un progetto pluriennale per la tutela e lo sviluppo del comparto *automotive*, ciò mediante l'identificazione di strumenti specifici in grado di obbligare le multinazionali che intendano fare impresa in Italia a redigere un piano di sviluppo che abbia una ricaduta certa e di lungo periodo nel nostro territorio.

(4-06362)

(14 dicembre 2021)

TOFFANIN, FERRO, DE POLI. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la Speedline srl, nata nel 1975, è specializzata nell'ambito dell'equipaggiamento di serie e in quello dei cerchi per automobili sportive, in particolare quelli realizzati con tecnologia *flow forming* (ruote forgiate);

attualmente l'azienda è insediata nel sito produttivo di Santa Maria di Sala (Venezia), occupando 605 lavoratori, e vanta fra i suoi clienti Ferrari, Lamborghini, Porsche e Aston Martin, ma anche numerosi altri produttori di automobili;

il 26 settembre 2007, dopo travagliate vicende, il Ronal group (RG), con sede in Svizzera, ha acquisito la maggioranza del capitale della Speedline. RG occupa circa 7.550 dipendenti, ha un fatturato di circa un miliardo di euro e 15 sedi in tre continenti. Dal sito Ronal si apprende che "con l'acquisizione di Speedline (...) il Gruppo (...) potenzia il know-how nel settore *flow forming*", ruolo che si rafforza ulteriormente con l'acquisizione nel 2010 dell'azienda produttrice di ruote forgiate APP-TECH di Padova;

a inizio dicembre 2021 RG ha annunciato la chiusura del sito di Santa Maria di Sala, motivandolo con gli alti costi generali e del lavoro. Il gruppo ha altresì manifestato l'intenzione di trasferire la produzione specializzata in un altro Paese dell'Unione, Germania o Polonia;

sono da ritenere inaccettabili le modalità con cui l'azienda ha manifestato le sue intenzioni (tramite avvocati esterni e una comunicazione di un dirigente locale), gettando lo spettro della disoccupazione su 600 lavoratori diretti e circa 200 dell'indotto. Altrettanto inaccettabile è il fatto che abbia disertato il confronto coi sindacati;

il 7 dicembre 2021 si è tenuto un incontro tra le rappresentanze dei lavoratori e le autorità locali, in primis il sindaco della Città metropolitana di Venezia e Confindustria, e il Consiglio regionale ha votato un ordine del giorno nel quale chiede al Governo di costituirsi immediatamente parte attiva nella mediazione per la risoluzione della crisi;

l'8 dicembre è stato organizzato un picchetto dinanzi alla fabbrica;

non è inoltre accettabile la mera ipotesi di lavoro in base alla quale nei prossimi 9 mesi si dovranno individuare eventuali soluzioni alternative, come la riconversione del sito. Il reale problema è che una multinazionale priva il settore *automotive* italiano di una tecnologia di eccellenza, esportando competenze, *know-how* e macchinari;

la paventata chiusura della Speedline rientra nella più generale crisi del settore *automotive* che si sta allargando in modo preoccupante: una situazione complessa nella quale si registrano chiusure di diversi stabilimenti legati al settore come Gkn, Timken e Gianetti Ruote. Si tratta di aziende che non erano in crisi, anzi avevano delle commesse e avrebbero potuto continuare a produrre;

sul sito del RG ci si vanta delle eccellenze Speedline: "Gli 86 titoli mondiali FIA in Formula 1, nel Campionato del mondo di rally, nel Super Touring e nel GT Racing fino ad oggi ottenuti testimoniano la competenza del servizio e l'affidabilità della Speedline in fatto di performance dalle massime prestazioni";

nel medesimo sito, alla voce "sostenibilità" vi sono delle parole che suonano quasi come una beffa: "promuoviamo una cultura aziendale in cui i collaboratori (...) sono valorizzati e possono sviluppare il proprio potenziale". RG intende pure abbattere le proprie emissioni del 50 per cento al 2030 e lo fa trasferendosi nella Polonia che va a carbone,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e urgente costituirsi immediatamente parte attiva nella mediazione per la risoluzione della crisi della Speedline, invitando il Ronal group a prendere parte ad un tavolo di concertazione per discutere un nuovo piano industriale;

se non ritenga opportuno adottare tutte le misure necessarie perché l'eccellenza tecnologica e il *know-how* della Speedline rimangano sul territorio nazionale e precisamente nel sito dove si sono sviluppati.

(4-06363)

(14 dicembre 2021)

RISPOSTA.^(*) - Si denuncia l'azione posta in essere dalla società Speedline, che lo scorso dicembre 2021 ha annunciato di voler chiudere il proprio sito di Tabina nel comune di Santa Maria di Sala (Venezia) e si chiede quali iniziative si intenda porre in essere per la risoluzione della problematica.

Si informa che il Ministero si è tempestivamente attivato sulla vicenda, aprendo un tavolo di confronto, che si è riunito sia il 17 dicembre 2021 che il 7 gennaio 2022. Alla riunione hanno partecipato, oltre ai rappresentanti di questo Ministero, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, la Regione Veneto, la Città metropolitana di Venezia, Confindustria Venezia, i rappresentanti del gruppo Ronal e della Speedline srl, nonché le organizzazioni sindacali nazionali e territoriali.

Com'è noto, l'azienda è *leader* nella produzione dei cerchi in lega, occupando oltre 600 lavoratori (considerando anche l'indotto). Le motivazioni della scelta operata dalla società sarebbero da ricondurre ad una crisi finanziaria riferita dalla proprietà, che ha portato già nel 2019 a subire un forte calo della domanda, pari al 15 per cento in tutta Europa. La società ha fatto presente, altresì, che attualmente si è in presenza di un eccesso di offerta aggravata anche dal fatto che i produttori cinesi hanno aperto stabilimenti concorrenziali in Marocco. Tale eccesso di offerta ha generato anche un significativo calo dei prezzi, confermato dalle previsioni per i prossimi 4 anni, con un forte impatto sulla Speedline. Infine, è stato reso noto che l'intero gruppo Ronal sta attraversando una crisi finanziaria e che dovrà, di conseguenza, intraprendere azioni che possano garantirgli una stabilizzazione nel lungo termine, al fine di consentire il mantenimento della produzione e i 7.130 posti di lavoro che ha in Europa.

Quindi è stato richiesto all'azienda di non rendere definitiva la decisione di chiusura fino a che non siano state vagliate tutte le possibili alternative in un confronto e alla presenza delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni coinvolte; evidenziando che anche queste ultime offriranno il loro supporto, mettendo a disposizione tutti gli strumenti disponibili. Quindi è stato richiesto al gruppo Ronal di revocare la decisione di chiusura dello

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle tre interrogazioni sopra riportate.

stabilimento di Tabina, che permetterebbe di avviare un confronto costruttivo tra le parti sul futuro in un clima di reciproca fiducia.

L'amministratore delegato del gruppo nell'ultimo incontro, su richiesta delle istituzioni presenti e delle organizzazioni sindacali, ha revocato formalmente la decisione di chiudere lo stabilimento purché si avvii celermente un programma di incontri tesi alla definizione condivisa di un percorso alternativo, impegnandosi contestualmente a non interrompere la produzione e dando la propria disponibilità a fornire un incarico ad un soggetto terzo, per fare una valutazione complessiva dell'impresa. In data 17 gennaio si è tenuto un *meeting* ministeriale per l'avvio dei tavoli tecnici.

Quanto al citato tema delle "delocalizzazioni", più volte riferito in varie sedi, vi è la necessità che siano previste misure di natura incentivante volte ad impegnare imprese, parti sociali e istituzioni nella ricerca di soluzioni efficaci per la valorizzazione e la tutela del tessuto occupazionale e produttivo del territorio interessato. In questa direzione, si pone la norma prevista sul tema della legge di bilancio per il 2022 (legge 30 dicembre 2021, n. 234), che ai commi 224-236 dell'art. 1 ha disposto un'apposita procedura per le imprese che intendano chiudere l'attività.

In particolare, al fine di garantire la salvaguardia del tessuto occupazionale e produttivo, il datore di lavoro che intenda procedere alla chiusura di una sede, di uno stabilimento, di una filiale, o di un ufficio o reparto autonomo situato nel territorio nazionale, con cessazione definitiva della relativa attività e con licenziamento di un numero di lavoratori non inferiore a 50, è tenuto a dare comunicazione per iscritto dell'intenzione di procedere alla chiusura alle rappresentanze sindacali aziendali o alla rappresentanza sindacale unitaria, nonché alle sedi territoriali delle associazioni sindacali di categoria comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e, contestualmente, alle Regioni interessate, al Ministero del lavoro, al Ministero dello sviluppo economico e all'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, almeno 90 giorni prima dell'avvio della procedura, indicando anche le ragioni economiche, finanziarie, tecniche o organizzative della chiusura, il numero e i profili professionali del personale occupato e il termine entro cui la chiusura stesa è prevista. Entro 60 giorni dalla comunicazione di cui al comma 224, il datore di lavoro deve elaborare un piano per limitare le ricadute occupazionali ed economiche derivanti dalla chiusura e presentarlo alle rappresentanze sindacali e contestualmente alle Regioni interessate, ai Ministeri del lavoro e dello sviluppo economico e all'ANPAL.

Prima della conclusione dell'esame del piano e della sua eventuale sottoscrizione, il datore di lavoro non può avviare la procedura di licenziamento collettivo di cui alla legge 23 luglio 1991, n. 223, né intimare licenziamenti per giustificato motivo oggettivo. In caso di mancata presentazione del piano, della sua mancata sottoscrizione, ovvero del mancato adempimento degli impegni assunti, il datore di lavoro è tenuto a pagare una serie di sanzioni (comma 235).

Per concludere, si ribadisce che è massima l'attenzione del Governo per tutelare gli operatori del settore *automotive* e si assicura che questo Ministero continuerà a seguire costantemente l'evoluzione delle vicende della Speedline, unitamente a tutti i soggetti coinvolti, al fine di garantire la produzione e la tenuta dei livelli occupazionali.

Il Vice ministro dello sviluppo economico

TODDE

(19 gennaio 2022)
